

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze ha emanato il 4 aprile 1997 una circolare (n. 96/E) con la quale ha dichiarato ritenersi ammissibile la fissazione, da parte dei comuni, di due aliquote diversificate dell'Ici per la prima abitazione, rispettivamente per la prima casa del proprietario e per la prima casa dell'inquilino;

come si concili tale circolare con quanto affermato dal relatore alla Camera, onorevole Ferdinando Targetti, sulla legge n. 556 del 1996, di cui la predetta circolare ha dato interpretazione, atteso che il relatore stesso si era espresso nel senso di un'aliquota unica;

come, ancora, si concili tale circolare con la posizione del sottosegretario alle finanze, onorevole Gianni Marongiu, anch'egli sostenitore — secondo quanto riportato sul quotidiano *Italia Oggi* del 15 aprile 1997 — della tesi dell'unica aliquota —:

per quale motivo sia stata emanata una circolare che asserisce l'esatto contrario di quanto autorevolmente affermato sia in sede parlamentare sia in sede governativa. (5-02188)

**PISTONE, BOGHETTA, STRAMBI, EDUARDO BRUNO e DE CESARIS.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quarantasette lavoratori dell'Epi, di diversa estrazione sindacale (Cobas, Cgil, Cisl, Uil, Consal, nessuna) sono stati proposti per un procedimento disciplinare che comporta la sospensione fino a dieci giorni dal lavoro e dalla retribuzione, per aver inviato una lettera al direttore dell'agenzia

di coordinamento di Roma Trullo in cui sollecitavano una migliore organizzazione del lavoro all'interno dell'Agenzia e auspicavano una positiva collaborazione tra lavoratori e dirigenza, il tutto al fine di migliorare il servizio reso all'utenza;

i lavoratori della stessa agenzia erano, nel periodo della lettera oggetto della contestazione, in agitazione sindacale;

l'Organizzazione sindacale Cobas telecomunicazioni aveva distribuito un volantino all'utenza che spiegava i motivi dell'agitazione sindacale, scusandosi degli inevitabili disagi recati ai cittadini;

ai quarantasette lavoratori è stata artificiosamente attribuita la distribuzione del volantino siglato e diffuso dall'Organizzazione sindacale Cobas telecomunicazioni, in quanto nella missiva al direttore affermavano che la loro protesta era stata « accompagnata da un volantino all'utenza » (il volantino del Cobas telecomunicazioni);

la direzione dell'Epi ha ritenuto il volantino « calunnioso nei confronti dell'ente e recante un nocumento all'immagine delle poste italiane » perché vi si affermava testualmente « ...scellerata ristrutturazione del servizio di recapito... Noi chiediamo all'ente di essere messi nella condizione di lavorare e prestare all'utenza un servizio efficiente e puntuale, ma le poste hanno tutt'altra intenzione. È proprio la fine del servizio pubblico e sociale! Utenti di serie a ... Utenti di serie b ... Tutto è demandato alla buona volontà e all'improvvisazione del portalettere... »;

le critiche alla politica dell'ente espresse nel volantino rientrano nella generale libertà di opinione politica e sindacale su questioni che interessano la collettività che la Costituzione e le leggi vigenti garantiscono ancora a tutti i cittadini e a tutte le organizzazioni sindacali.

se non ritenga che l'evidente repressione della libertà di opinione e dell'attività sindacale messa in atto dalla direzione dell'Epi della sede Lazio nei confronti dei quarantasette lavoratori sia lesiva, oltreché

dei diritti di libertà individuali dei lavoratori, dell'immagine stessa dell'azienda pubblica e di conseguenza degli organi governativi che devono vigilare sul suo operato;

se intenda intervenire tempestivamente nei confronti della direzione dell'ente al fine di ristabilire all'interno della azienda Epi la normale dialettica democratica a tutela delle garanzie costituzionali. (5-02189)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragedia dell'aereo militare F-104 scomparso in mare a sud ovest di Trapani, ha mobilitato la Marina militare nel tentativo di recuperare il relitto;

nella zona della caduta dell'aereo si è portato il cacciamine Rimini, attrezzato per questo particolare tipo di ricerche e dotato di sofisticatissime apparecchiature;

un comunicato stampa dell'Aeronautica militare in data 29 aprile 1997, a firma dell'addetto stampa tenente colonnello Gianluca Di Battista, informa che « un'avarìa dell'apparecchiatura sonar ha costretto il cacciamine Rimini ad interrompere, per il momento, le operazioni di ricerca del velivolo F-104 scomparso in mare »;

i tecnici della Marina militare stanno cercando di individuare le cause del guasto, ma, come esplicitamente indicato nel citato comunicato stampa, « esiste la possibilità che la nave debba rientrare a La Spezia, sede del comando del gruppo di contromisure mine, per essere sottoposta ad un controllo più accurato »;

il comunicato stampa precisa che « allo stato attuale non è possibile stabilire quando saranno riprese le ricerche dell'aereo precipitato trentacinque miglia a sud-ovest di Trapani »;

appare francamente difficile comprendere come, per un guasto di tal genere, si possa ipotizzare di spostare una nave dal canale di Sicilia sino a La Spezia, così

come appare evidente che, forse, le ristrettezze di bilancio portano a così evidenti difetti di manutenzione delle navi militari da generare incidenti o inconvenienti come quello di cui si tratta, alla fine provocando un costo maggiore rispetto a quello che avrebbe comportato una normale manutenzione del cacciamine;

se vi sia la certezza, atteso il tenore del comunicato stampa diffuso dall'Aeronautica militare, di una ripresa delle ricerche del velivolo F-104 scomparso in mare a sud ovest di Trapani e se tale garanzia possa essere formalmente data anche in ragione dell'ansia della famiglia del pilota scomparso;

quali siano le ragioni tecniche che possono indurre, per la riparazione del guasto del *sonar*, a far rientrare il cacciamine dal canale di Sicilia fino a La Spezia, quando appare di tutta evidenza che enormemente più economico sarebbe stato lo spostamento di tecnici da La Spezia al cacciamine Rimini;

se le condizioni in cui si è venuto a trovare il cacciamine non siano da considerare il fatale risultato delle ristrettezze del bilancio della Marina militare che, non consentendo adeguati e costanti interventi manutentivi, generano inconvenienti quali quello verificatosi a bordo del cacciamine Rimini. (5-02190)

**ATTILI e CARBONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i membri della commissione regionale per l'impiego della Sardegna sono decaduti da diverso tempo;

in assenza di questi membri, la commissione non può deliberare;

sono perciò bloccate le delibere di approvazione dei progetti lavoro e quelle dei lavori socialmente utili —;

quali siano gli ostacoli che impediscono di procedere;

se non intenda urgentemente nominare i membri della Commissione come agli interroganti appare necessario.

(5-02191)

**MOLGORA, CHIAPPORI, BALLAMAN e BARRAL.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i partiti politici sono esenti da Irpeg, Ilor ed Iva per le operazioni svolte nell'ambito delle proprie finalità istituzionali;

l'articolo 3, comma 67, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 esonera dal pagamento della Tosap i partiti politici per l'occupazione di superfici inferiori ai 10 metri quadri;

in alcuni comuni viene richiesta l'opposizione della marca da bollo da lire ventimila sia sulla domanda, sia sulla relativa autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico;

in altri comuni la domanda e la relativa autorizzazione sono in carta libera;

in altri comuni, a seguito di mozione presentata al consiglio comunale, è stata deliberata la non applicazione dell'imposta di bollo alla fattispecie sopra esposta;

l'interrogante aveva già richiesto chiarimenti in materia con l'interrogazione n. 4-05889 rivolta ai Ministri dell'interno e a quello delle finanze, ma la risposta (datata 5 aprile 1997) non prendeva in considerazione il quesito riguardante l'imposta di bollo per le richieste di occupazione di spazio pubblico da parte di partiti politici —:

quali interventi intenda adottare al fine di rendere omogeneo il comportamento della pubblica amministrazione in materia e se, considerata la *ratio* della disposizione sulla Tosap, e quella del sistema fiscale in genere, diretta ad agevolare i partiti politici nello svolgimento della loro attività propria, non intenda adeguare a tale *ratio* anche l'imposta di bollo.

(5-02192)

**BIELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'importante arteria stradale SS 67 che unisce i porti di Ravenna e Livorno nei mesi scorsi è stata investita nel tratto che va da Dovadola a Rocca San Casciano (provincia di Forlì) da una frana che ha bloccato per diversi giorni ogni passaggio e attualmente si viaggia sulla stessa statale a senso unico alternato;

tutto ciò crea disagio notevole tra le popolazioni locali ed è di ostacolo alla possibilità di attraversamento dell'Appennino da parte di mezzi che si muovono tra la Romagna e la Toscana, e che si vedono costretti ad utilizzare l'autostrada del Sole nel tratto Bologna-Firenze, già congestionato, con conseguenze facilmente immaginabili;

smottamenti si sono avuti anche in questo ultimo periodo sulla SS 67, rendendo ancor più a rischio il traffico con possibilità concreta di un blocco totale;

a seguito di incontri tra istituzioni locali e parlamentari con la direzione nazionale dell'Enas è stato appurato che sul tratto in questione esiste la disponibilità finanziaria per l'appalto dei lavori sul lotto oggetto dell'evento franoso, che rientra nelle scelte fatte e concordate anche con la regione Emilia Romagna, e che si stava definendo la modalità di concessione con la ditta vincitrice dell'appalto al fine di iniziare i lavori quanto prima,

il consiglio di amministrazione dell'Enas per ben cinque volte ha avuto all'ordine del giorno la questione e, con varie motivazioni, non ha ancora preso una decisione definitiva. Anche nella sua seduta ultima del 30 aprile 1997 c'è stato un rinvio, che appare incomprensibile —:

se sia a conoscenza delle ragioni dei continui rinvii del consiglio dell'Enas per la definizione dell'appalto relativo alla SS 67;

se non ritenga indispensabile intervenire su una situazione di così grave disagio e pericolo, che ha perfino portato l'ammi-

nistrazione provinciale a presentare una diffida alla direzione nazionale dell'Enas.  
(5-02193)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Grado (Gorizia) ha concesso in affitto fino al 2003, con il canone annuo rivalutabile di lire 27.700.000, un'area di 176.300 metri quadrati di bosco comunale in località Punta Spin ai comandi delle brigate « Mantova » e « Gorizia »;

tale concessione è stata chiesta per disporre di un'area « logistico-addestrativa » e « un diverso utilizzo o destinazione delle aree affittate comporta la risoluzione di diritto di affitto »;

il consiglio comunale di Grado, come risulta dalla delibera, ritenuto l'istanza meritevole di accoglimento « per i benefici che derivano all'amministrazione comunale sotto il profilo della salvaguardia e tutela del patrimonio boschivo nonché della sua valorizzazione per gli interventi di manutenzione straordinaria » e che tale considerazione deve ritenersi conseguenza dell'indubbio valore naturalistico del bosco —:

quali siano le attività logistico-addestrative delle brigate « Mantova » e « Gorizia », di cui è stata recentemente disposta la soppressione, che rendono necessario l'utilizzo di tale area;

se disponga di informazioni sull'effettivo rispetto dei termini della concessione e del decreto ministeriale 17 dicembre 1962 che dichiara il bosco in località La Rotta di notevole interesse pubblico per il suo valore ambientale;

in particolare se risultino attività di sbancamento delle dune al fine di fornire zone di arenile balneabile;

se sia stato divelto il sottobosco;

se ci siano stati episodi di cementificazione, costruzioni senza autorizzazione di piccoli edifici e campi da tennis.

(5-02194)

PRESTAMBURGO, RUGGERI, FRIGATO, MERLO, PISTELLI, DOMENICO IZZO, POLENTA, RICCI, FERRARI, ROMANO CARRATELLI e BRESSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni del provveditore agli studi di Udine adottate con decreto n. 1079/A23b del 24 aprile 1997 di trasformare l'Ipsa di Pozzuolo del Friuli in sede coordinata dell'Itas di Cividale e di trasformare l'Itc di Cividale in sezione staccata del liceo classico di Cividale, da cui dipende la sezione dell'istituto magistrale di San Pietro al Natisone, oltre ad essere illegittime per violazione delle norme procedurali e dei criteri normativi stabiliti dal D.I. n. 176 del 15 marzo 1997, sono anche gravemente inopportune sotto il profilo del merito amministrativo;

in particolare, il provveditore ha violato l'obbligo, previsto dall'articolo 11, comma 2, del D.I. n. 176 del 15 marzo 1997, di tenere conto della proposta deliberata dal distretto scolastico n. 11 di Cividale in conformità ai pareri degli organi collegiali dell'Itas di Cividale, ed ha omesso di esporre le ragioni per le quali ha preferito non solo disattendere, ma persino ignorare completamente tale proposta, sia in occasione della consultazione del consiglio scolastico provinciale, sia in sede di assunzione delle decisioni finali, risultate viziate per mancanza assoluta delle motivazioni obbligatoriamente richieste dall'articolo 3 della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza amministrativa;

il consiglio scolastico distrettuale di Cividale, pur essendo stato invitato tardivamente il 4 marzo 1997 ad esprimere una proposta di riorganizzazione delle scuole del territorio di competenza, ha adottato con delibera del 7 aprile una valida proposta alternativa a quella del provveditore,

accolta all'unanimità dagli organi collegiali dell'Itas e condivisa dal presidente del consiglio d'istituto dell'Itc il 12 aprile nonché dal sindaco in data 14 aprile. La proposta del distretto era stata inoltrata a mezzo fax al provveditore l'8 aprile e ritrasmessa con lo stesso mezzo il 12 aprile e il 15 aprile, con un'esplicita richiesta di presentazione al consiglio scolastico provinciale. Ciò non è avvenuto e tale organo consultivo ha deliberato i suoi pareri in data 23 aprile, precisando di non avere potuto esprimersi sulla proposta del distretto di Cividale solo perché il provveditore ha ommesso di includerla tra le proposte del piano di razionalizzazione;

la proposta del distretto e degli istituti tecnici cividalesi, condivisa dal sindaco, rispettava pienamente i criteri normativi fissati dal D.I. n. 176 del 15 marzo 1997 per le aggregazioni tra istituti superiori, mentre gli stessi criteri risultano illegittimamente violati nella proposta del provveditore. L'articolo 7, commi 2 e 3, infatti, prescrive prioritariamente di aggregare istituti coesistenti nello stesso comune o in comuni vicini, e solo in mancanza di questa possibilità consente aggregazioni tra istituti siti in comuni non vicini purché dello stesso settore o tipologia o ordine, mentre in via del tutto residuale ammette le aggregazioni tra istituti tecnici e professionali, il distretto proponeva di unire tra loro gli istituti esistenti nel comune di Cividale tenendo conto della loro tipologia, e di costituire perciò un polo tecnico con l'aggregazione dell'Itc all'Itas e un polo scientifico-umanistico che riunisse sotto un'unica presidenza il liceo classico, con la sua sezione di istituto magistrale, e il liceo scientifico che è annesso al Convitto di Cividale. Infatti, un'eventuale annessione al Convitto di altri tipi di scuole secondarie superiori è consentita dalla legge n. 150 del 1967;

la costituzione di questi due poli scolastici omogenei e stabili nello stesso comune avrebbe meglio realizzato lo spirito della riforma dei cicli scolastici che prevede nei trienni di orientamento le opzioni tra i vari indirizzi classico, scientifico, tec-

nico, artistico e professionale, e avrebbe favorito l'utilizzo in comune da parte dell'utenza dei costosi laboratori e delle strutture scolastiche esistenti;

il provveditore non solo è riuscito a realizzare proprio quella stessa aggregazione tra il liceo classico e l'Itc che nel 1996 il competente ministero aveva bocciato in considerazione delle inconciliabili diversità di ordinamento e di finalità formative, ma ha anche voluto costituire una struttura scolastica eccessivamente complessa, l'Itas di Cividale con sede coordinata di Ipsa e annesso Convitto di Pozzuolo del Friuli, che risulterà di impossibile gestione amministrativa e organizzativa per un'unica presidenza e segreteria, con una grave penalizzazione per la funzionalità del servizio scolastico e con il pericolo di un'amministrazione inefficiente degli ingenti investimenti realizzati;

se infatti per un unico preside riuscirebbe difficile amministrare due istituti di ordine diverso situati a trenta chilometri di distanza, articolati in una molteplicità di corsi e di indirizzi, sarà di fatto impossibile per il medesimo gestire contemporaneamente anche due aziende agrarie: quella annessa all'Itas di Cividale, che racchiude nei venticinque ettari serre sperimentali e computerizzate, frutteti, vigneti sperimentali, colture officinali, campo catalogo di piante, stalla con oltre trenta bovini e un nuovo stabilimento enologico, e quella annessa all'Ipsa di Pozzuolo del Friuli, di 14 ettari, con serre fornite di moderne attrezzature. Alla gestione di due aziende agricole si aggiungono anche la conduzione del Convitto annesso all'Ipsa, che impegna fortemente la presidenza, e la vigilanza sul funzionamento e dei numerosi laboratori esistenti nelle due sedi (laboratori di chimica, di microbiologia, di micropropagazione, di scienze naturali, di patologia, di meccanica, di disegno, di topografia, di fisica, di informatica, oltre ai laboratori linguistici) —:

se intenda verificare tali circostanze e ritenga di assumere le determinazioni di competenza ai fini dell'annullamento o

della revoca in via di autotutela amministrativa delle decisioni del provveditore agli studi di Udine che ravvisi illegittime o inopportune. (5-02195)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

l'università tripolare del Piemonte Alessandria-Vercelli-Novara rivendica fortemente il riconoscimento della propria autonomia;

in tal senso sono stati effettuati cospicui investimenti dagli enti locali delle aree geografiche interessate;

analisi e studi approfonditi confermano che l'università tripolare Alessandria-Vercelli-Novara è considerata quella che ha conseguito i risultati più lusinghieri tra tutte le sedi in attesa di riconoscimento dell'autonomia;

è stato posto in evidenza come il riconoscimento dell'autonomia dell'università tripolare determinerebbe un positivo riequilibrio territoriale in ambito piemontese, rompendo la tendenza all'accentramento nel capoluogo regionale valorizzando invece tre importantissime aree del Piemonte orientale -:

se non ritenga di dover formalmente accogliere la domanda di autonomia proveniente dall'università tripolare Alessandria-Vercelli-Novara e sostenuta dagli enti locali delle aree interessate. (5-02196)

**PISTONE, GUARINO, MAURA COSUTTA, VOLPINI, FIORONI, GRIGNAFINI, SAIA, DE CESARIS, BATTAGLIA, GAMBALE, LABATE e LUCIDI.** - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i due delegati dell'attuale rettore *pro tempore* per il Policlinico Umberto I hanno avuto problemi giudiziari;

il direttore generale dell'azienda Policlinico, dottor Longhi è stato licenziato due volte (entrambe le volte riammesso dalla giustizia amministrativa) ed all'interrogante risulta che il rettore si starebbe apprestando ad un terzo licenziamento (le denunce del dotto Longhi hanno portato a procedimenti giudiziari nei confronti del rettore Tecce, di consiglieri e di membri della facoltà di Medicina);

il dottor Squillante, amministratore straordinario, che ha violentemente attaccato la gestione dell'azienda Policlinico ed il suo statuto non è stato rinnovato nell'incarico sebbene la delibera del Consiglio di amministrazione dell'agosto 1995 prevedesse l'amministrazione straordinaria per una serie di motivi che non sono stati risolti;

il direttore generale dell'azienda Policlinico, dottor Fatarella, ha rassegnato le dimissioni a far data dal 16 aprile 1997 con una lettera in cui esprimeva il suo rammarico per una « diffidenza culturale per un processo di innovazione e cambiamento nella sanità e nella pubblica amministrazione che è voluto dal Paese e che non può certo escludere il Policlinico Umberto I » e in un'intervista ha dichiarato di preferire l'aria dei Castelli piuttosto che fare il « Manager ornamentale » al Policlinico;

in questo momento l'azienda è priva di direttore generale e tale carica è provvisoriamente affidata al direttore amministrativo;

interventi importanti quali l'applicazione del nuovo contratto della dirigenza medica e l'approvazione del bilancio di previsione 1997 avvengono in una situazione di preoccupante vacanza gestionale;

l'Avvocatura dello Stato ha espresso un parere secondo cui il più che consistente disavanzo del Policlinico dovrebbe essere ripianato dal Consiglio di amministrazione dell'Università « La Sapienza » ed il Murst richiesto di esprimersi in proposito nulla ha ancora risposto;

non è stato ancora approvato il bilancio consuntivo 1995 e quello 1994, in-

viato dall'Amministratore Straordinario alla Regione, è, come esplicitamente dichiarato sul documento, una mera finzione contabile —:

in quale modo intendano intervenire per porre fine ad una situazione grottesca oggetto, tra l'altro, già in passato dell'attenzione della Commissione Senatoriale di Inchiesta sulle strutture sanitarie che con l'accordo di tutte le forze politiche, solo con un astenuto, ha ritenuto necessario il Commissariamento della struttura;

se non ritengano indispensabile ricreare delle condizioni di trasparenza e corretta gestione nell'interesse dei malati, degli studenti, del personale docente e non docente e dell'Istituzione che, da questa situazione, sta ricevendo danni irreparabili. (5-02197)

PISTONE, MAURA COSSUTTA, GUARINO, LUCIDI, LABATE, GAMBALE, VOLPINI, BATTAGLIA e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina e chirurgia dell'università « La Sapienza » di Roma è decisamente sovradimensionata per numero di docenti rispetto al numero di studenti;

l'elevatissimo numero di docenti di questa facoltà ha creato, anche in un recente passato, una situazione condizionale per la vita dell'Ateneo stesso producendo tra l'altro una gestione del policlinico Umberto I tale da richiamare l'attenzione della Commissione Senatoriale di inchiesta sulle strutture sanitarie che con l'accordo di tutte le forze politiche, solo con un astenuto, ha ritenuto necessario il Commissariamento della struttura;

la facoltà di medicina e chirurgia dell'università « La Sapienza » ha deliberato il suo sdoppiamento all'interno sempre della stessa università;

voci insistenti danno per certo che il ministero dell'Urst si sta adoperando per

favorire questa operazione con la mediazione per la messa a disposizione delle strutture del San Raffaele;

se non sia invece opportuno utilizzare le risorse che il Governo intende mettere a disposizione dei mega Atenei per:

creare una facoltà di Medicina presso la terza università di Roma;

potenziare la facoltà di medicina presso l'università di Tor Vergata;

aprire le opzioni del personale della facoltà di medicina de « La Sapienza » verso le sopracitate strutture con il duplice obiettivo di favorire, in modo razionale e serio, il decongestionamento de « La Sapienza » e, attraverso un ridimensionamento dei docenti di medicina, riportare una composizione più equilibrata del corpo docente;

togliere la gestione di questa nuova facoltà a chi ha abusato delle risorse pubbliche e che vorrebbe gestire anche questa operazione nell'ottica non di una razionalizzazione ma di una gestione di potere economico e politico. (5-02198)

PISTONE, MAURA COSSUTTA, GUARINO, PECORARO SCANIO, GAMBALE, LABATE, GRIGNAFFINI, SAIA, LUCIDI, DE CESARIS e BATTAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 1997 è stata pubblicata la sentenza della III sez. Tar-Lazio n. 593/97 del 22 gennaio 1997 che ha annullato il decreto rettorale di indizione delle elezioni per le rappresentanze studentesche per il biennio 1994-1996;

nonostante la predetta sentenza del Tar-Lazio il rettore *pro tempore* Tecce ha continuato a convocare per diverse sedute il Consiglio di amministrazione, malgrado le diffide, nella composizione ormai illegittima e successivamente, non ha più convocato alcuna componente studentesca, av-

valendosi di un singolare parere di codesto ministero opportunamente sollecitato dallo stesso rettore;

codesto ministero, dopo reiterati solleciti del medesimo rettore, aveva emesso decreto di nomina per la rappresentanza studentesca nel Consiglio di amministrazione de « La Sapienza » per il biennio 1994-1996, malgrado le diffide ricevute a non emettere tale atto stante la sua palese illegittimità, omettendo incredibilmente di dichiarare nelle premesse del decreto l'accertata regolarità delle elezioni;

i decreti di nomina delle componenti studentesche nel Consiglio di amministrazione recano in chiusura, in modo esplicito, la dicitura: « i suddetti membri restano in carica per il biennio accademico..... e, comunque, fino al rinnovo delle rappresentanze studentesche da effettuare ai sensi del decreto-legge 16 gennaio 1978, n. 10, convertito nella legge 21 febbraio 1978, n. 46 » assicurando così, come d'altronde evidente nella volontà del legislatore, la presenza fondamentale degli studenti in seno al Consiglio di amministrazione;

gli studenti eletti nel biennio 1992-1994, che la sentenza del Tar-Lazio ha chiaramente reinserito in proroga alla luce del sopra citato decreto ministeriale, non hanno ricevuto alcun provvedimento di modifica del loro decreto o di decadenza che potrebbe legittimare il comportamento del rettore *pro tempore* e la nota del ministero —:

se non ritenga opportuno porre termine al comportamento al di fuori della legge del rettore *pro tempore* Tecce evitando di avallare gli evidenti abusi che continuano a verificarsi all'interno dell'Università « La Sapienza »;

se non ritenga opportuno fare applicare la legge che prevede, comunque, la presenza di una legittima rappresentanza studentesca in seno al Consiglio di amministrazione;

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per far rispettare la sen-

tenza del Tar-Lazio, il decreto ministeriale di nomina della componente studentesca anche perché anche le recenti elezioni studentesche, da cui dovrebbe emergere la nuova componente studentesca, rischiano di essere ulteriormente annullate in quanto vi sono sia ricorsi sui bandi di indizione sia denunce per brogli elettorali;

se non ritenga doveroso, così come previsto dalla legge, inviare un suo rappresentante nel Consiglio di amministrazione de « La Sapienza » ponendo termine ad un ritardo nella nomina che appare come una grave omissione. (5-02199)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, nell'ambito di una riflessione sulle difficoltà che si registrano nel coprire i posti dell'organico della magistratura presso le sedi disagiate, viene denunciato il caso emblematico di « due uditori giudiziari destinati a Gela e che si sono dimessi dall'ordine giudiziario pur di non ricoprire i posti loro assegnati » —:

quali incentivi il Governo intenda offrire ai magistrati destinati alle sedi giudiziarie disagiate. (5-02200)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997 si desume il problema dell'eccessiva lunghezza dei tempi che caratterizza l'espletamento del concorso per uditori giudiziari, ciascuno dei quali, considerando il periodo che intercorre dal momento del bando all'immissione in servizio, dura in media dai due ai tre anni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché la durata dell'espletamento dei prossimi concorsi per uditore giudiziario possa essere circoscritta in tempi molto più congrui rispetto a quelli che si registrano attualmente. (5-02201)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997 si desume che « all'organico della direzione distrettuale antimafia di Venezia sono assegnati solo tre sostituti procuratori sugli otto complessivi della procura » e che a questi ultimi vengono assegnati anche i processi ordinari, pur in presenza di strutturate organizzazioni criminali di stampo mafioso, quale quella denominata « mafia del Brenta » —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per riportare la situazione dell'organico della direzione distrettuale antimafia di Venezia a livelli di indispensabile razionalità, sotto il profilo della composizione dell'ufficio e dell'applicazione a quest'ultimo di un numero congruo di magistrati. (5-02202)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 1997 l'assistente giudiziario M. Cristina Bertini, in servizio presso la sezione 3<sup>a</sup> penale del tribunale ordinario di Milano, ha prestato la propria assistenza al collegio giudicante della predetta sezione in udienza dibattimentale nel procedimento penale a carico di Hukedi e altri (imputati tutti a piede libero) ininterrottamente dalle ore 10 sino alle ore 5,30 del successivo giorno 4 aprile 1997; posto che alle ore 11,15 del 3 aprile 1997 il collegio si è ritirato in Camera di consiglio senza preavvertire la stessa, neanche orientativamente, della presumibile durata della stessa e che — quindi — la Bertini non

è stata autorizzata ad allontanarsi dal palazzo per raggiungere la propria abitazione in attesa di venire richiamata per la lettura del dispositivo della sentenza;

episodi analoghi non sono infrequenti presso le sezioni giudicanti del predetto tribunale, sebbene vi siano state precise prese di posizione da parte delle organizzazioni sindacali locali, che hanno più volte rivolto raccomandazioni al presidente del tribunale affinché garantisse il corretto impiego da parte dei presidenti di sezione del personale amministrativo in udienza; e, inoltre, segnalando tale stato di cose anche al direttore generale dell'organizzazione giudiziaria in Roma, al presidente della corte d'appello di Milano e, infine, anche al Ministro di grazia e giustizia stesso;

una precisa normativa, anche europea, tutela i dipendenti amministrativi dall'abuso che venga da loro pretesa una prestazione lavorativa eccedente l'orario di lavoro e, comunque, eccedente le nove ore (comprehensive dello straordinario e intercalate da una pausa di mezz'ora), così come dettagliatamente indicato nella circolare del ministero di grazia e giustizia — direzione generale organizzazione giudiziaria e affari generali — segreteria del 20 febbraio 1997 prot. n. 1810/S/Ipp/1482 —:

se e come intenda procedere per mettere in chiaro le responsabilità di quanto sopra evidenziato; e se intenda adottare provvedimenti finalizzati all'eliminazione di detti comportamenti illegittimi e lesivi della dignità del personale amministrativo. (5-02203)

PARRELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in un recente appello diretto al Ministro interrogato si è prospettato quanto segue:

« La Galleria nazionale d'arte moderna e la Soprintendenza ai beni artistici e storici di Roma hanno concordato nella primavera dello scorso 1996 la messa in

opera di un programma congiunto di carattere museografico che interessa il complesso delle sculture ottocentesche provenienti dal palazzo Torlonia in piazza Venezia, infaustamente demolito nei primissimi anni del 1900 per far luogo alla piazza attuale e le cui raccolte erano già state donate dagli stessi Torlonia allo Stato italiano nel 1892.

In particolare, è stata riconosciuta di fondamentale significato culturale ed artistico la riunificazione presso la Galleria nazionale d'arte moderna dell'universalmente noto gruppo canoviano dell' "Ercole e Lica" — da palazzo Torlonia trasferito nel 1901 a palazzo Corsini e di lì nel 1917 al nuovo museo di Valle Giulia — con le dodici statue "moderne" di divinità dell'Olimpo che gli facevano ala nel cosiddetto "braccio canoviano" in palazzo Torlonia e trasferite anch'esse dal 1895 in palazzo Corsini, dove attualmente si trovano in carico inventariale alla Galleria nazionale d'arte antica.

Per quanto riguarda quest'ultima, il trasferimento delle dodici statue "moderne" di provenienza Torlonia consentirebbe di ripensare nel suo complesso la sistemazione del grande vestibolo al piano nobile, riunendo in detto ambiente — in specie di decorazione parietale, ma con valenza museale di grande impatto visivo e significato storico — tutte e soltanto le nobilissime statue antiche di provenienza Corsini ora variamente e casualmente dislocate. La "pulizia" formale così conseguita, rispetto all'attuale affastellamento sia pure di opere prestigiose, renderebbe maggior onore alle tre istituzioni che qui si affacciano — l'Accademia dei Lincei, la biblioteca Corsiniana e la Galleria nazionale d'arte antica — completando sistematicamente l'itinerario "classico" che prende avvio dallo scalone.

Perseguendo gli obiettivi sopradetti, la direzione della Galleria nazionale d'arte moderna, supportata dall'Istituto centrale del restauro, ha condotto lo scorso autunno 1996 lo spostamento del gruppo dell' "Ercole e Lica" (che pesa, senza la base, circa 9 tonnellate) al grande salone centrale dell'ala destinata ad accogliere

dalla fine del prossimo giugno le collezioni del XIX secolo. Tale salone infatti costituirà il fulcro del riordinamento del periodo storico preunitario che assegna il posto d'onore alla presentazione di dipinti e sculture appartenute alle grandi raccolte patrizie romane e napoletane di cui è possibile una rievocazione puntuale attraverso i documenti.

La ricontestualizzazione all'interno di questo spazio del monumentale "Ercole e Lica" con le dodici statue Torlonia — eseguite dai principali allievi di Canova e Thorvaldsen, quali Tenerani, Galli e Bionnime — varrà a porre l'accento, ad un livello di risonanza internazionale, sulla straordinaria vicenda della scultura a Roma nella prima metà dell'Ottocento, rivendicando alla "capitale delle belle arti" il ruolo di maggior centro della produzione statuaria nel mondo occidentale.

Tale suggestivo progetto, che persegue una visione storicamente motivata e non passivamente statica dell'esercizio della tutela, rischia ora di arenarsi per l'opposizione inspiegabile, e oltretutto tardivamente espressa, della presidenza dell'Accademia dei Lincei.

L'opposizione predetta — che non dovrebbe trovare immotivato e indebito sostegno neppure in altissime aule — non tiene conto, anzi obiettivamente e insensatamente disprezza, anche il diverso regime giuridico che regola sia i materiali statuari di provenienza Corsini sia le statue di provenienza Torlonia, e che ha attribuito in perpetuo i primi all'Accademia nazionale dei Lincei e le seconde al patrimonio della Galleria nazionale d'arte antica »;

in proposito è stato rilevato da un eminente storico dell'arte che: « Tanta ostinazione stupisce, non solo perché manca di argomenti validi sul piano giuridico, ma soprattutto perché pare inconcepibile che un'accademia che conta fra i suoi membri alcuni fra i maggiori storici dell'arte viventi possa contrastare un progetto culturalmente tanto ineccepibile. Federico Cesi la fondò nel nome della linca, l'animale dalla

vista più acuta. Per un malinteso senso del proprio prestigio, l'Accademia può ora mostrarsi tanto miope? » —:

se intenda intervenire per consentire la realizzazione del progetto richiamato in premessa al di là di qualunque contraria e miope ostinazione e predilezione e se intenda onorare direttamene e in surroga l'etimo dei lincei. (5-02204)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, si desume che nella regione Calabria, su un totale di quattrocentosettantanove posti di magistrato, ne risultano attualmente scoperti centodue, pari al 21,29 per cento delle unità complessive —:

quali iniziative e quali provvedimenti concreti il Governo intenda promuovere tempestivamente al fine di integrare l'organico dei magistrati impegnati in una regione ad elevatissimo rischio criminale quale è, appunto, la Calabria. (5-02205)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, si desume che nella regione Sicilia, su un totale di millesessantataneve posti di magistrato, ne risultano attualmente scoperti centoquattro, pari al 17,21 per cento delle unità complessive —:

quali iniziative e quali provvedimenti concreti il Governo intenda promuovere tempestivamente al fine di integrare l'organico dei magistrati impegnati in una regione ad elevatissimo rischio criminale quale è, appunto, la Sicilia. (5-02206)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla « Relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari » approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, si desume che nella regione Puglia, su un totale di quattrocentottantuno posti di magistrato, ne risultano attualmente scoperti cinquantotto, pari al 12,03 per cento delle unità complessive —:

quali iniziative e quali provvedimenti concreti il Governo intenda promuovere tempestivamente al fine di integrare l'organico dei magistrati impegnati in una regione ad elevatissimo rischio criminale quale è, appunto, la Puglia. (5-02207)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, si desume che nella regione Campania, su un totale di millecentosettanta posti di magistrato, ne risultano attualmente scoperti centoquarantadue, pari al 12,13 per cento delle unità complessive —:

quali iniziative e quali provvedimenti concreti il Governo intenda promuovere tempestivamente al fine di integrare l'organico dei magistrati impegnati in una regione ad elevatissimo rischio criminale quale è, appunto, la Campania. (5-02208)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente improvvisa sostituzione dei vertici Stet è stata motivata dalla necessità che il processo di fusione Stet-Telecom,

propedeutico alla privatizzazione, procedesse rapidamente senza opposizioni interne;

quanto sta accadendo nel settore delle telecomunicazioni italiane conferma il sospetto che si sia trattato di un'operazione di facciata. Infatti tutti i personaggi che sono stati di supporto alle precedenti gestioni continuano ad essere premiati e considerati anche dai nuovi amministratori i quali, in più di una occasione, hanno dichiarato che con la fusione si determinerà un esubero di almeno trecento dirigenti delle due aziende. Per questo si pensa di procedere ad esodi incentivati o pensionamenti;

il comportamento del presidente e dell'amministratore delegato della Stet rischia di essere quantomeno contraddittorio. Infatti la maggior parte dei dirigenti di Telecom e Stet che hanno anche negli ultimi tempi dovuto lasciare l'attività per aver raggiunto l'età per il pensionamento, sono stati finora prontamente reimpiegati in qualche azienda del gruppo come collaboratori, mentre ad esso si fa sapere che per questi trecento dirigenti non ci sarà spazio per altri incarichi —:

perché nelle aziende del gruppo Stet siano pochissimi gli alti dirigenti che finora sono stati realmente collocati a riposo senza che sia stato concesso loro un retribuito incarico di collaborazione;

se questi incarichi, alcuni dei quali operativi, siano compatibili con il percepimento del trattamento di quiescenza;

se il tesoro, nella sua veste di azionista di maggioranza di Stet-Telecom, non ritenga dover impartire precise direttive al presidente Guido Rossi e all'amministratore delegato della Stet Tomaso Tommasi di Vignano, in merito alla gestione degli esuberanti e dell'affidamento degli incarichi di collaborazione;

se non ritenga, per evitare il taglio di trecento dirigenti, di disdettare immediatamente gli incarichi di collaborazione affidati a personale in pensione ed assegnare a questi incarichi di dirigenti in attività;

se, inoltre, sempre per ridurre notevolmente il numero degli esuberanti, non ritenga di avviare immediatamente le procedure per il pensionamento di quei dirigenti che hanno compiuto cinquantacinque anni di età o che comunque possono usufruire della pensione avendone i requisiti;

se, alla luce di questo consistente taglio di personale, sia stato deciso il blocco delle assunzioni;

se, per fare un'operazione-esodo nella più totale trasparenza, non sia opportuno comunicare alle organizzazioni sindacali di categoria, il numero ed il nome dei dirigenti che hanno raggiunto i requisiti per il collocamento in pensione, specificare quali siano i motivi professionali per i quali si chiede l'eventuale trattenimento in servizio o l'assegnazione di un incarico di collaborazione. (5-02209)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 settembre 1996, la ex Cisl (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera, prot. n. 121/96, relativa alla richiesta di insediamento nella commissione consultiva dell'opera nazionale assistenza per il personale Cnnvfv;

nella lettera si legge testualmente che « considerato che la Cisl risulta tra le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro 1994/1997, non può essere disconosciuto il carattere di organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa nel corpo nazionale dei vigili del fuoco; e che da tali ragioni discende il diritto — come già sentenziato nel 1990 dal Pretore di Roma — di avere un proprio rappresentante in tutte quelle commissioni istituite dall'amministrazione con la partecipazione degli organismi sindacali, questa federazione nazionale Cisl/Vigili del fuoco chiede a codesta opera nazionale di assistenza per il personale del corpo nazionale dei vigili del

fuoco che voglia provvedere con immediatezza ad inserire nella commissione consultiva un componente della Cignal »;

è, al riguardo — ad avviso dell'interrogante — di tutta evidenza l'illegalità, l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto, allo stato attuale, iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che, anzi, sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se i Ministri competenti non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per danni, derivanti all'amministrazione di appartenenza, del mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza, da parte del personale addetto, dei doveri d'ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a verificare se corrisponda al vero che la Cignal sia stata di fatto discriminata nei confronti delle altre organizzazioni sindacali e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se non ritengano che si configurino al riguardo gli estremi del reato contro il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose, iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli dei bilanci consuntivi relativi agli anni 1993, 1994, 1995 e 1996 ed il bilancio relativo all'anno 1997;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità.

(5-02210)

MAURA COSSUTTA, DE CESARIS, PISTONE, SAIA, FIORONI, NARDINI, LUMIA e GIACALONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale S. Maria Immacolata di Guidonia, di proprietà dell'ente ecclesiastico congregazione ancelle della divina provvidenza di Guidonia, è stato visitato dalla XII Commissione affari sociali della Camera dei deputati nel corso dell'indagine conoscitiva sulla chiusura degli ospedali psichiatrici;

nel corso della visita suddetta i commissari hanno evidenziato e denunciato ai responsabili dell'istituto gravi inadempimenti e carenze nel processo di chiusura in particolare l'assenza pressoché totale di attività di riabilitazione;

la regione Lazio ha emanato nel gennaio del 1997 linee guida per la chiusura dei residui ospedali psichiatrici, tra i quali figura l'istituto suddetto, che vengono ivi ripetutamente disattese;

il dottor Ezio Maria Izzo, primario psichiatra anziano, e la dottoressa Cannavina sono stati raggiunti da provvedimenti disciplinari di sospensione cautelativa dal servizio, con effetto immediato, con motivazioni pretestuose di violazione del segreto professionale, mancato rispetto dei dirigenti e assenze dal servizio;

i detti sanitari sono da anni impegnati nell'introduzione di metodi più liberali e moderni di trattamento psichiatrico;

i detti sanitari hanno respinto le accuse chiarendo le motivazioni etiche e professionali dei loro atti, diretti al miglioramento delle condizioni di vita e trattamento dei soggetti ricoverati e rivolti ad aumentare il livello di coscienza professionale del rimanente personale;

il dottor Izzo era presente nell'audizione svoltasi al Senato sulla chiusura degli ospedali psichiatrici e in tale sede aveva informato, su richiesta dei commissari, la situazione dell'istituto —:

quali provvedimenti intenda avviare per la verifica della situazione denunciata, e in generale di tutte le realtà delle strutture private e pubbliche, che operino al di fuori di ogni controllo;

quali valutazioni esprima sui provvedimenti adottati. (5-02211)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Roma, come in altre realtà, è possibile recuperare aree ferroviarie e scavi dotati di attrezzature idonee ad un sistema intermodale, senza creare interporti;

risulta altresì che la regione Lazio e le Ferrovie dello Stato condividessero questo parere;

nonostante la fattibilità di progetti tesi a tale recupero, sono state tuttavia avanzate proposte per la costruzione di un grande interporto nell'area di Fiumicino;

se siano pervenute al Ministero o alle ferrovie dello Stato sollecitazioni per sostenere la ditta Rinaldi nella concentrazione del trasporto a mezzo gomma di plasma e di materiale radioattivo, o l'acquisizione da parte della ditta Rinaldi delle attività della Alom, partecipata a maggioranza ferroviaria;

se alcuni settori ferroviari, in particolare legati alla Cisl, non abbiano prima favorito IBM e poi appoggiato senza riserve la privatizzazione del settore informatico attraverso Italsiel, privatizzazione che non sta dando alcun risultato operativo;

l'insieme delle esposte circostanze paiono all'interrogante concretare una manovra di isolamento di quei dirigenti delle Ferrovie i quali hanno manifestato affinità politica con il partito di maggioranza relativa, con motivazioni pretestuose le quali potrebbero valere come rilievi anche nei confronti di altri dirigenti —:

se non ritenga esservi una relazione tra i fatti esposti;

se sia vero che il signor Zamurani continui a lavorare per le Ferrovie o se invece il dottor Cimoli non sia riuscito a risolvere il contratto con il predetto e in quest'ultimo caso quanto sia costata tale risoluzione. (5-02212)